

ritiro *Ordo viduarum* in S. Pietro in Gessate

20 marzo 2024

su *De viduis* di sant' Ambrogio

Questa meditazione parte da sant' Ambrogio, dalla sua meditazione delle Scritture (non scrive mai partendo da altro); quindi ci domandiamo:

“Tu, Ambrogio, che cosa hai raccolto nelle Scritture riguardo alle vedove?

e quindi che cosa pensi di loro? come le stimi?

che cosa proponi loro nella comunità cristiana?”.

All'inizio, però, l'esperienza di sua mamma, che rimase vedova con tre figli, Marcellina, Satiro e Ambrogio.

1. L'esperienza di Ambrogio, nel brano in cui parla delle mamme e della cura per loro quando sono vedove.

Un senso di riconoscenza per la sua mamma (a Roma) e un invito a prendersi cura tra familiari o, in loro mancanza, come comunità.

Brano 1. *Esposizione del vangelo secondo Luca, VIII, 73-75* (omelia tenuta il 7 dicembre 385 nell'undicesimo anniversario dell'ordinazione episcopale):

* Primavera 385: Valentiniano richiede una chiesa per il gruppo filoariano (omeo) capeggiato da Mercurino Ausenzio e sostenuto dall'imperatrice Giustina; prima resistenza di Ambrogio.

* *Omelia del 7 dicembre 385.*

* Primavera 386: nuova richiesta di una chiesa per il gruppo filoariano (omeo); grave contrasto sino al giovedì santo 2 aprile.

* 17-20 giugno 386: Rinvenimento e traslazione dei resti dei martiri Protaso e Gervaso.

autunno 386: Dopo aver dato le dimissioni dall'insegnamento, Agostino si reca a Cassiciaco per prepararsi al battesimo.

* 24-25 aprile 387: Nella Veglia pasquale Agostino, preparato dalla ricca catechesi quaresimale di Ambrogio, riceve il battesimo dalle mani del vescovo.

«Onora tuo padre e tua madre». È bello che per me, oggi, si legga l'inizio della Legge, quando è il giorno natalizio del mio episcopato. Bello è anche quanto si legge: «Onora tuo padre e tua madre»; voi, infatti, siete per me come i genitori, perché mi avete dato l'episcopato, voi, ripeto, siete come figli o genitori, uno per uno figli, tutti insieme genitori.

Pertanto è giusto che la Legge, la quale prima aveva scritto: «Amerai il Signore tuo Dio» (Dt 6,5) e «amerai il prossimo tuo» (Lv 19,18), abbia aggiunto: «Onora tuo padre e tua madre». Questo, in realtà, è il primo gradino della pietà, perché Dio ha disposto che essi ti facessero nascere. Onorali con dimostrazioni di rispetto, in modo da astenerti da ogni offesa, perché nemmeno con l'espressione del viso si deve mancare alla pietà verso i genitori; onorali, per essere buono.

L'onore però non consiste soltanto nelle manifestazioni di rispetto, ma anche nella generosità. «Onora le vedove, quelle che sono veramente tali» (1Tm 5,3); onore infatti significa dar aiuto secondo i meriti.

Sostenta tuo padre, sostenta tua madre. E quand'anche avrai sostentato tua madre, non compenserai mai i dolori, non compenserai gli strazi che ha patito per te; non compenserai gli atti di amore con cui essa ti ha portato in grembo; non compenserai il nutrimento che ti ha dato, premendo soavemente le poppe sulle tue labbra con tenerezza di affetto; non compenserai la fame che a sopportato per te, quando non voleva mangiare nulla che ti potesse nuocere, né toccar nulla che le danneggiasse il latte.

Per te essa ha digiunato, per te ha mangiato, per te ha rifiutato il cibo che pur desiderava, per te ha preso il cibo che non le piaceva, per te ha vegliato, per te ha pianto: e tu permetterai che essa viva nel bisogno? O figlio, che terribile giudizio vai a cercare, se non sostenti colei che ti ha partorito! Tu devi quello che hai a colei alla quale devi quello che sei. Che giudizio terribile, se dovrà essere la Chiesa a nutrire quelli che non vuoi nutrire tu! «Se qualcuno», dice, «o se qualcuna della nostra fede ha delle vedove, provveda a loro, e non si aggravi la Chiesa, perché possa venire incontro alle vedove che sono veramente tali» (1Tm 5,16). E questo è detto degli estranei: ma che cosa non si dovrà fare per i genitori?

Il brano prosegue con un forte rimprovero a un figlio che non sostentava la madre; dovevano badarci gli altri, a cui la madre tendeva la mano, mentre lui passava a collo teso, lanciando occhiate di qua e di là, strascinando la veste, adorno di orecchini, di bracciali, di anelli (cfr. Is 3,16, a dire il vero quel brano è contro le donne di Gerusalemme!) (76).

Ma tu sostieni che preferisci offrire alla Chiesa quanto avresti dovuto donare ai genitori. Dio non chiede donativi risparmiati su la fame dei genitori (cita Qorban...) (78).

Il Signore vuol correggere l'ostentazione sfacciata. Infatti vi sono molti che, per essere complimentati dagli uomini, danno alla Chiesa i beni che sottraggono ai loro familiari, quando invece la misericordia deve procedere dall'obbligo della pietà verso i propri cari (79) (anche il ricordo di Agostino nella Vita).

Il brano ci ha fatto entrare nel pensiero di sant'Ambrogio, suggerendoci due punti chiari:

- un senso di stima e rispetto per le vedove (del resto glielo diceva già san Paolo in 1Tim 5,3-16);
- quando pensava alle vedove, Ambrogio sentiva il bisogno di suggerire la misericordia, che si fa benevolenza, aiuto e beneficenza verso di loro.

Sant'Ambrogio nel *De viduis* si sofferma molto sulla misericordia attiva: le vedove, cioè, sono chiamate certo a ricevere aiuto nelle opere di misericordia (come insegnava nel brano precedente), ma devono anche compiere opere di misericordia.

Sant'Ambrogio procede in questa linea anche a motivo di una sua preoccupazione: egli sa da san Paolo che le vedove possono risposarsi, ma desidera fortemente che non si risposino e rimangano fedeli al primo matrimonio. Allora descrive le vedove come donne indipendenti con funzioni specifiche e necessarie per la sua comunità (in concreto: opere di misericordia).

L'immagine antica della donna era legata alla sua debolezza e quindi al bisogno di un marito che le fosse di sostegno; sant'Ambrogio invece mostra che nelle Scritture vi sono vedove che sanno gestirsi da sé, ricevono ed esprimono una forza a vantaggio e per il bene della comunità.

Così Ambrogio stacca la vedova dalla struttura familiare tradizionale e la colloca nel cuore del sistema caritativo ecclesiale.

2. Gli esempi biblici: *De viduis*, seconda metà del 377 (terzo anno dell'episcopato).

* La vedova di Sarepta e l'ospitalità (al profeta Elia):

Brano 2. *Dio ricompensa un bicchiere di acqua fresca, come egli stesso ha ricordato nel vangelo, con il premio ricchissimo dell'eternità, e ripaga una piccola porzione di farina e di olio con l'incessante elargizione di abbondanti ricchezze. [il bene fatto non va a vuoto.]*

In verità, quanto era santa quella vedova che, pur oppressa da estrema fame, tributava a Dio la devozione dovutagli, e non riservava il cibo a se soltanto, ma lo divideva con il figlio, perché non sopravvivesse alla cara prole! Grande compito di pietà, ma ancor più grande compito di fede! Infatti, come nessuno doveva essere anteposto al figlio, così il profeta di Dio doveva essere anteposto sia al figlio che alla salvezza. Bisogna ritenere che a lui ella abbia offerto non una piccola porzione di cibo, ma ogni mezzo di sopravvivenza, dal momento che niente riservò per sé. Fu tanto ospitale da dare tutto, tanto fedele da credere subito (1,6).

Quindi la vedova si distingue per la sua virtù (non “basta” la scelta di castità). Paolo: *Se una vedova ha dei figli o nipoti, sappia innanzi tutto governare la propria casa e rendere l’aiuto vicendevole ai genitori (1Tm 5,3-4). Così, mentre rende ai genitori l’ossequio dovuto, dà un insegnamento ai figli, e compiendo il suo dovere si ricompensa da sé, perché ciò che dona agli altri, giova a lei stessa (2,7).*

Brano 3. *La vedova sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene (1Tm 5,10). Guarda quanti esercizi di virtù ha elencato: in primo luogo il dovere della pietà, in secondo luogo lo zelo per l’ospitalità e il servizio fatto con umiltà, in terzo luogo il ministero della misericordia e l’aiuto della generosità, come coronamento finale ha chiesto il compimento di ogni opera buona (2,11).*

* La profetessa Anna:

Brano 4. *Colei il cui alloggio è nel tempio, il colloquio è nella preghiera, la vita nel digiuno, colei che per la sua devozione ossequiente e indefessa, praticata di giorno e di notte, mentre conosceva la vecchiaia del corpo, non conosceva l’età della pietà. Ha conservato la sua vedovanza in ragione del tempo, non per l’invalidità del corpo, ma per la grandezza della sua virtù (4,22).*

* La vedova delle due monetine nel tesoro nel tempio:

Brano 5. *La generosità non si valuta in base all’ammontare dei beni donati, ma in base alla disposizione d’animo con cui si fa la donazione. Pertanto le parole del Signore antepongono a tutti quella vedova di cui egli dice: “Questa vedova ha dato più di tutti”: con tale giudizio il Signore dà a tutti un insegnamento morale: che nessuno, per la vergogna di essere povero, sia distolto dal prestare il proprio servizio; né i ricchi si facciano illusioni per il fatto che credono di dare di più dei poveri. Infatti vale di più una monetina presa dal poco che un tesoro attinto da una ricchezza grandissima, perché si valuta non quanto si dà, ma quanto resta. Nessuno dà di più di chi nulla conserva per sé (5,27).*

Questo passaggio si conclude con un quid pro quo espresso in termini economici nell’Eucaristia. La vedova dona, come ricompensa del suo buon lavoro, una piccola offerta al tesoro per i poveri, ricevendo in cambio il corpo di Cristo: *Qual grande cosa che tu offra le tue monete e acquisti il corpo di Cristo! Perciò non presentarti a mani vuote di fronte al Signore tuo Dio: vuote di misericordia, vuote di fede, vuote di castità. Infatti il Signore Gesù non è solito guardare e lodare quelle che sono sprovviste, ma quelle ricche di virtù. Questa è la paga che devi a Dio affinché tu riceva anche la tua ricompensa dal progresso degli altri. La migliore paga a Dio sono i doni della pietà (5,32).*

* Noemi e Rut:

Brano 6. *La vedova che ha ben istruito, ben educato la propria nuora, non potrà mancare della propria Rut che preferisca la vedovanza della suocera alla casa paterna. Non la abbandona: infatti un ottimo insegnamento non conosce indigenza. Così Noemi perse marito e figli, ma non perse la ricompensa*

della pietà, infatti trovò consolazione per l'afflizione e sostegno per la povertà (6,33). [Forse un po' troppo ottimista? o troppo datata?]

Ma sembra trascorrere giorni tristi e passare il tempo nelle lacrime. Per questo è ancor più beata, perché acquista gioie eterne con un breve pianto e guadagna a prezzo di brevi momenti l'eternità. Beate voi che siete tristi, perché riderete (6,35).

Dunque la vedova ha un buon titolo di raccomandazione: mentre si addolora per il marito, piange per il mondo ed ha a disposizione lacrime redentrici, che, mentre vengono versate per i morti, giovano ai vivi. (6,36). [Forse pensava a sua madre vedova?] Così la vedova mostra al marito morto l'amore e la pietà che gli sono dovuti e le sue lacrime sono redentrici per il mondo: evocano misericordia.

* Giuditta che uccide Oloferne:

Brano 7. La buona vedova possiede abitualmente anche la fortezza (7,37). Giuditta vinse Oloferne e il suo esercito con la sua sobrietà, perché Oloferne si ubriacò, lei si mantenne sobria e poté eliminare il nemico e il suo esercito (sollevando la testa tagliata, diede coraggio all'esercito ebreo)... Quindi la virtù della temperanza!

Giuditta rimase vedova per tutta la vita e considerò il trionfo sui peccati del suo corpo superiore alla vittoria sull'esercito nemico. Il suo stile di vita ascetico come vedova è dedicato all'altro sposo, Cristo.

* Debora, giudice di Israele, che Ambrogio suppone vedova.

Brano 8. Debora mostrò che le vedove non solo non hanno bisogno dell'aiuto dell'uomo, ma sono anche di aiuto agli uomini, lei che, non trattenuta dalla debolezza del sesso, si accollò i compiti degli uomini e, assuntili, li compì (8,44).

Sul piano storico, per incoraggiare gli animi delle donne, una donna giudicò, una donna prese decisioni, una donna profetò, una donna trionfò, e in mezzo a truppe combattenti con femminile imperio insegnò agli uomini a combattere. Invece sul piano mistico la milizia delle fede è vittoria della Chiesa (8,50).

Non sono deboli, perché donne e senza marito; è sufficiente a vostra difesa che non manchi la forza d'animo (8,51).

* La suocera di Pietro (che Ambrogio suppone vedova).

Brano 9. Ha "educato" il genero e ne riceve ricompensa: essi pregano per la suocera/parente e lei può alzarsi e servire.

Esortazione alle vedove a porsi al servizio di Cristo, che è la ragione fondamentale della vedovanza.

3. Le vedove e la Chiesa: accanto alle vergini e alle sposate.

Brano 10. Tutte hanno un esempio da imitare: le vergini, le sposate, le vedove. E forse la Chiesa è vergine, sposa, vedova, perché tutte sono un sol corpo in Cristo (3,16). [vedova, privata dello sposo, al sabato santo?]

Ci viene insegnato che la virtù della castità è duplice: la prima è quella coniugale, la seconda è quella della vedovanza, la terza è quella della verginità. Infatti noi non elogiemo l'una per escludere le altre. Per questo la disciplina della Chiesa è splendida, perché ha delle preferenze per alcuni, ma non

respinge nessuno, e magari potesse non respingere mai alcuno! Dunque abbiamo fatto l'elogio della verginità così da non respingere le vedove; onoriamo le vedove così da riservare al matrimonio il suo onore. Questo insegnano non i nostri precetti, ma le divine attestazioni (4,23).

Per la meditazione:

* Rispetto e onore per le vedove,
nel ricordo di tutto quanto si è ricevuto da loro,
per il significato/valore ecclesiale della loro vocazione,
nella stima per il loro servizio nella comunità ecclesiale:
ricevere rispetto e onore non vuol dire
lasciarsi tentare dall'orgoglio o dalla vanità,
ma vuol dire ritrovare la propria identità e dignità,
rendere grazie per i doni di Dio, anche per questo,
raccolgere in semplicità ciò che si riceve, anche la lode,
anzi Cristo stesso (*una "paga" a Dio e la ricompensa;*
Grande cosa che tu offra le tue monete
e acquisti il corpo di Cristo),
sempre coscienti che nella vita
si ricevono anche fatiche e prove,
oppure si può essere trascurati e messi a margine.

* Le vedove a servizio della comunità:
esemplificazioni varie in sant'Ambrogio,
alcune legate ai suoi tempi (e superate),
ma nello spirito e nel suggerimento,
valide per tutti i tempi e quindi anche per noi:
la vedova sia riconosciuta per le sue opere buone,
la pietas (come Anna nel tempio) non invecchia con l'età,
piange per il mondo e ha a disposizione lacrime redentrici.

* Il servizio dell'educazione:
come Noemi, come la suocera di Pietro
(e persino la ricompensa)

* Due espressioni forti:
il profeta è più importante di tuo figlio
(non ti muovi soprattutto per affetto familiare
ma per disponibilità ai bisogni);
non la quantità che dai ma il nulla che trattiene
(non ragioni su quel che fai e dai,
ma sul distacco da te e dalle tue cose).